

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

PROSPETTIVE/*PERSPECTIVES*

Vol. III

# L'UNITÀ D'ITALIA IN EUROPA

A CURA DI  
ANDREA CIAMPANI

*Introduzione di*  
ROMANO UGOLINI

ROMA 2013

MARIA CRISTINA CHATZIOANNOU

UN PROFILO CRITICO DELLA STORIA E  
DELLA STORIOGRAFIA  
SULLE RELAZIONI ITALO-GRECHE NEL RISORGIMENTO

Se con Risorgimento intendiamo il periodo che va dalla fine della Rivoluzione francese alla prima guerra mondiale, la storiografia in greco e in italiano sulle relazioni italo-greche di quel periodo è abbastanza complessa; cercherò qui di tracciarne un breve profilo critico. La tematica è molto ampia nonostante il fatto che inizialmente gli studi storiografici riguardino soprattutto la lotta per l'indipendenza nazionale dei due Paesi. Quello che manca ancora oggi è una bibliografia sintetica e ragionata sulle relazioni italo-greche nel XIX e XX secolo. È importante accennare al posto occupato dal tema «Grecia» nella monumentale opera pubblicata negli anni Settanta, la *Bibliografia dell'Età del Risorgimento*, in onore di A.M. Ghisalberti, in cui predominano i temi della circolazione delle idee e dell'azione politica.<sup>1)</sup> Come è naturale, in tale opera la Grecia riveste particolare interesse principalmente come luogo geografico e politico ed è presente nella sezione *L'Emigrazione*, prima indirettamente e poi direttamente dal momento che Ugo Foscolo e Santorre di Santarosa sono citati alla voce *Gran Bretagna*, e poi alle voci *Isole Ionie* e *Grecia* insieme ad altri esuli italiani. Naturalmente la Grecia appare poi nella sezione della *Politica Estera*, sub voce *Questione d'Oriente*, con le spedizioni garibaldine, la questione di Candia e le guerre balcaniche, alla voce *Problemi e Accordi Mediterranei* con la questione del Dodecaneso e nella sezione *L'Europa Orientale* alla voce *L'Europa Balcanica*. Come è ovvio, non tutte le opere citate nella *Bibliografia* sono dello stesso

<sup>1)</sup> Cfr. *Bibliografia dell'Età del Risorgimento, in onore di A. M. Ghisalberti*, voll. 1-3, Firenze, 1971-1974, MARIA ADELAIDE FONZI COLUMBA, *L'Emigrazione*, vol. II, pp. 425 sgg., FEDERICO CURATO, *Politica Estera*, vol. III, pp. 7 sgg., ANGELO TAMBORRA, *L'Europa Orientale*, vol. III, pp. 473 sgg. Sull'argomento dell'emigrazione italiana in Grecia, cfr. MARIA CRISTINA HADJIOANNOU, *L'emigrazione italiana del '48 nelle Isole Ionie* (Tesi di perfezionamento, La Sapienza, 1980) ed il lavoro più recente, ST. BIRTACHAS, *Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici in epoca risorgimentale: l'emigrazione politica italiana nelle Isole Ionie e in Grecia*, in *Mediterranea*, 26 (2012), pp. 461-474.

valore e sarebbe utile sintetizzare la varietà e la qualità degli argomenti trattati nelle varie categorie di tale prestigiosa *Bibliografia*.

Un argomento molto importante che spazia tra letteratura e relazioni politiche influenzando ambedue è quello del Filellenismo. Partiremo, dunque, dagli scrittori e dalle istituzioni che hanno delineato gli argomenti-chiave della relativa storiografia. La prima opera che sostiene la tesi classica sul Filellenismo italiano è quella dello studioso del Romanticismo Guido Muoni, pubblicata all'inizio del XX secolo. Parga, Sulì, Missolongi e Scio, che erano stati momenti cruciali per la lotta dell'indipendenza greca del 1821, emergono dalle pagine di questo libro insieme con i protagonisti della guerra, suscitando sentimenti filellenici.<sup>2)</sup> Da Napoleone fino a Garibaldi, furono i fatti militari che nutrono il romanticismo, la fantasia popolare, la memoria collettiva. La « costruzione » degli eroi greci della lotta per l'indipendenza del 1821 è basata su fatti militari, avvenimenti bellici, lotte contro l'oppressore turco, sofferenze fisiche causate dalla guerra. Byron aveva sofferto ed era morto nella difesa di Missolongi, Athanasios Diakos si era sacrificato in modo atroce, Theodoros Kolokotronis e Odysseas Andrutsos avevano combattuto con eroismo nelle guerre greco-turche, i famosi filelleni, da Santarosa fino a quelli meno noti della battaglia di Peta in Epiro, avevano perso la vita su un campo di battaglia.

La pubblicazione del libro di Elena Persico, *Letteratura filellenica italiana 1787-1870* (Roma, 1920), rappresenta una tappa fondamentale per la storiografia riguardante le relazioni italo-greche. La studiosa si basa sulla teoria di un andamento ciclico dell'apogeo e del declino delle civiltà, introdotta in quello stesso periodo dal filosofo e storico tedesco Oswald Spengler.<sup>3)</sup> La Persico esalta il noto motivo della civiltà greca sottomessa alla dominazione turca dal XV secolo:

« V'è nella storia dell'umanità come un'altra vicenda: mentre una civiltà sorge, raggiunge il culmine, un'altra cade nell'abbiezione e finisce: di contro a un popolo che s'afferma potentemente con nuova, libera forza, un altro precipita sotto il servaggio. E Italia e Grecia spesso offrono questo contrasto ».<sup>4)</sup>

La prima resistenza alla dominazione ottomana erano venute dagli *armatoli* e dai *kleftes*, i primi rivoluzionari greci contro l'oppressore, i cui canti

<sup>2)</sup> GUIDO MUONI, *La letteratura filellenica nel romanticismo italiano*, Milano, 1907.

<sup>3)</sup> L'opera di O. M. A. G. Spengler (1880-1936) viene pubblicata nello stesso periodo in due volumi, *The Decline of the West (Der Untergang des Abendlandes)*, 1918, 1922).

<sup>4)</sup> ELENA PERSICO, *Letteratura filellenica italiana 1787-1870*, Roma, 1920, p. 5.

erano stati riscoperti da Claude Fauriel e da Niccolò Tommaseo. Partendo da questo punto, la Persico attua una divisione cronologica della rivoluzione greca in tre periodi: 1770-1821, caratterizzato da piccole insurrezioni; 1821-1832, che vede la guerra d'indipendenza greca e l'insediamento del primo re di Grecia, e l'ultima fase, 1831-1870, che è caratterizzata dalla trasformazione del Filellenismo.<sup>5)</sup> Nella sequenza di questi tre periodi viene narrata la storia greca, accompagnata da scritti italiani che sottolineano tali avvenimenti, mentre emergono in parallelo la storia italiana e i suoi protagonisti. È una storia basata sull'eroismo delle figure di spicco del periodo rivoluzionario/risorgimentale, come Garibaldi e l'ammiraglio greco Miaulis. La Persico conclude la sua trattazione con l'anno 1870 scrivendo:

« Il mio lavoro termina, l'Italia ha raggiunto Roma, la Grecia non è arrivata a Costantinopoli, vi arriverà mai? La letteratura filellena non cessa quindi con questa data... gli Italiani scriveranno ancora per la Grecia in nome di una idea umanitaria per un'adesione rivoluzionaria non più per la correlazione costante del destino delle due nazioni. Quindi il mio lavoro che aveva di mira la Grecia associata soprattutto all'Italia e le sue lotte è compiuto ».<sup>6)</sup>

L'idea fondamentale della sua tesi resta il romanticismo liberale e il patriottismo italiano verso la Grecia. La storia ciclica delle civiltà greca e italiana rimane alla base di tutti questi suoi scritti. In seguito, la seconda guerra mondiale e l'attacco militare italiano ad alcune regioni greche interromperanno i rapporti culturali italo-greci.

Il professore delle Università di Atene e di Roma, Giorgio Zoras (1908-1982), di padre greco e madre italiana, nato a Pyrgos, sulla costa occidentale del Peloponneso davanti a Zante, ha coperto con la sua attività scientifica il periodo antecedente e successivo alla seconda Guerra Mondiale lasciando la sua impronta sull'orientamento letterario degli studi storiografici italo-greci. Nel 1930, Giorgio Zoras, che aveva studiato a Roma fu invitato a tenere una serie di conferenze sulla lingua e la letteratura neoellenica. In seguito ebbe l'incarico per l'insegnamento di tale materia alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, nel periodo 1931-1940, e di nuovo, dopo l'intervallo della seconda Guerra Mondiale, dal 1956 al 1979. La sua presenza ha influenzato i rapporti accademici tra Grecia e Italia e, a parte i suoi interessi filologici per Andreas Kalvos e altri letterati vissuti nell'Eptaneso, Zoras ha

<sup>5)</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>6)</sup> Il riferimento qui è all'opera di PIERVIVIANO ZECCHINI, *Paragone di Miaùli con Garibaldi. Racconto critico, storico, politico*, Pordenone, 1870, pp. 136-137.



pubblicato documenti sulla Guerra d'Indipendenza greca conservati nell'Archivio Vaticano.<sup>7)</sup> Come esempio del suo orientamento culturale cito qui l'opera della sua allieva Laura Oliveti, *Bibliografia della Letteratura Neoellenica in Italia (1900-1972)*, pubblicata dall'Istituto Italiano di Cultura ad Atene.<sup>8)</sup>

In una posizione diametralmente opposta a quella di Giorgio Zoras sta un altro greco, con rapporti stretti con l'Italia ma senza rilevanti titoli accademici, la cui opera è rimasta a lungo senza seguito. Costas Kerofilas (1881-1961) era nato a Zante, conosceva l'italiano, e aveva condotto ricerche storiche in archivi italiani dal 1905 al 1914, periodo in cui era vissuto a Roma; prima della seconda Guerra Mondiale come giornalista aveva pubblicato molti scritti su varie riviste, mantenendo rapporti stretti con le Isole Ionie e si era affermato come punto di riferimento per la letteratura e i rapporti italo-greci, privilegiando Dionisios Solomòs e altri letterati delle Sette Isole.<sup>9)</sup> Costas Kerofilas, che pubblicò la prima opera storica *La Grecia e l'Italia nel Risorgimento Italiano* (Firenze, 1919), fa parte di una catena di studiosi originari dell'Eptaneso che va da Spiridione de Biazzi [Δε Βιάζης, Σπυριδων [Ιωσήφ]] (1843?-1927) fino a Kostas Porfiris.

Tutti questi studiosi, diversi tra loro, che hanno esaltato nei loro studi la letteratura filellenica, i letterati italiani e delle Isole Ionie, hanno contribuito a orientare le ricerche storiografiche verso lo studio dei rapporti italo-greci partendo dalla cosiddetta «italianità» delle Isole Ionie. Tale elemento è un punto di riferimento per questo mondo insulare che guarda verso l'Adriatico e che si differenziava da tutte le altre regioni greche. Le Sette Isole formano una sorta di etnia basata sull'aristocrazia locale, condizione che si riflette anche nelle tre Costituzioni ionie (1800, 1803, 1817).<sup>10)</sup> Questa differenza fa parte di una lunga e coerente tradizione collegata all'occupazione veneta dell'Eptaneso nei secoli XV-XVII, e all'eredità culturale che questa ha lasciato nel patrimonio architettonico e artistico, come pure negli usi e costumi. Gli esempi tratti dal mondo letterario hanno i nomi di Solomòs, Kalvos, Foscolo, Tommaseo e altri.

<sup>7)</sup> GIORGIO ZORAS, *Documenti dell'Archivio Vaticano riguardanti la rivoluzione greca (1820-1829)*, Atene, Accademia di Atene 1979; vedi anche *Giorgio Zoras fra la Grecia e l'Italia (a vent'anni dalla scomparsa)*, Atene, 2002.

<sup>8)</sup> LAURA OLIVETI, *Bibliografia della Letteratura Neoellenica in Italia (1900-1972)*, Atene, 1974. Un altro suo allievo era Filippo M. Pontani.

<sup>9)</sup> SPIROS AVOURIS, «Καιροφύλας Κώστας», *Μεγάλη Εγκυκλοπαίδεια της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας* 7. Αθήνα, χ.χ.

<sup>10)</sup> NIKOS ALIVIZATOS, *Το Σύνταγμα και οι εχθροί του στη νεοελληνική ιστορία 1800-2010*, Αθήνα, pp. 38-39

Nella storia del Risorgimento non è casuale che i pochi Greci che si erano rivolti a Giuseppe Garibaldi facessero appello a «nomi onorati» di una presunta tradizione comune: i filellenî della guerra d'indipendenza greca e la cultura letteraria. Così, nel 1862, al culmine delle relazioni politiche greco-italiane, il letterato e politico greco Giorgio Tertsetis (Zante 1800 - Atene 1880), scriveva al generale a Caprera:

«Mi prendo la libertà di far omaggio a Vostra Eccellenza di due miei componimenti in lingua italiana [*Santorre conte di Santa Rosa...*, *Epistola a Ugo Foscolo* (Torino, 1861)]. Mi è lusinghiero il pensare che li aggraderete non per merito loro, che so essere tenuissimo, ma per i nomi onorati di Santa Rosa e di Foscolo. Ambedue questi illustri furono vostri precursori nell'amore dell'Italia e della Grecia».<sup>11)</sup>

Così i problemi politici dell'epoca si collocavano su uno sfondo letterario e di filellenismo romantico.

I riferimenti alla letteratura sono stati l'argomento preferito di tutti coloro che si sono occupati delle relazioni italo-greche nel secondo dopoguerra, professori di lingua e di letteratura nelle università italiane, politici greci, accademici greci e italiani, e una istituzione molto importante nel suo campo, l'Istituto Italiano di Cultura ad Atene, che nel 1952 fu riorganizzato dal Bruno Lavagnini, docente di greco antico e moderno all'Università di Palermo. Nel 1960-61 fu istituito il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana all'Università di Salonicco. E la civiltà greco-latina continua ad essere un argomento chiave della storiografia riguardante i rapporti fra i due Paesi.

Nell'ambito della riorganizzazione storiografica degli anni '50, il volume in greco *Ausonia*, pubblicato nel 1961 in ambito istituzionale italiano, tocca anche temi riguardanti il Risorgimento: insieme a numerosi saggi sulla letteratura e le arti, esso presenta anche due studi sull'argomento, uno di Bruno Lavagnini su Francesco Crispi e un altro di E. Giorgi Alberti sul Risorgimento e l'unità politica d'Italia.<sup>12)</sup> Alcuni anni più tardi, l'Accademia di Atene partecipò alle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante, dando nuovo impulso all'idea delle comuni radici greco-latine: tra le altre, fu

<sup>11)</sup> Tertsetis è stato inviato in Italia da re Ottone per guadagnare appoggi contro la rivoluzione di Nauplia del 1861; MARIO VITTI, *Alcuni momenti italiani di Tertsetis, O Egevιστής*, fasc. 20, 1966, pp. 39, 50-51.

<sup>12)</sup> BRUNO LAVAGNINI (a cura di), *Ausonia. Lettere e Arti nell'Italia d'oggi (1900-1950)*, Atene, 1961, pp. 335-362, 363-407.

presentata anche una relazione del poeta greco G. Seferis, insignito in quegli anni del premio Nobel per la Letteratura (1963).<sup>13)</sup>

### *Il decennio decisivo: 1980-1990*

Vent'anni dopo, cioè nel decennio 1980-1990, e sempre da parte delle istituzioni ufficiali, nuovi convegni italo-greci e pubblicazioni segnano l'ingresso degli studi sul Risorgimento nella storiografia greca. Questo periodo coincide con un nuovo orientamento di quest'ultima dopo il crollo della giunta militare in Grecia (1974). Mi riferisco al volume: Emilia Morelli (a cura di), *Garibaldi e il filellenismo italiano* (Istituto Italiano di Cultura in Atene, 1985) che pubblica gli Atti di un convegno sulle relazioni italo-greche nel XIX secolo, e un altro volume sullo stesso argomento, *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia (convegno di studio, Atene, 2-7 ottobre 1985)*, uscito due anni dopo, con una prolusione di Giovanni Spadolini. Il Convegno era promosso da una vecchia istituzione la Società Toscana del Risorgimento (fondata nel 1946) e dall'Istituto Italiano di Cultura in Atene.

In questo periodo di vivo interesse anche da parte delle istituzioni ufficiali per il Risorgimento e il Filellenismo, fu organizzata a Roma, a Palazzo Venezia, dal 25 marzo al 25 aprile 1986, una mostra promossa dall'Ambasciata di Grecia e dall'Associazione per lo sviluppo delle relazioni fra Italia e Grecia. La mostra, accompagnata da un ricco e documentato catalogo, ha reso noto a un vasto pubblico l'importante patrimonio iconografico sul Filellenismo costituito da quadri, incisioni, disegni di Hayez, L. Lipparini, C. Mussini, F. Marsigli, F. Agricola, G. Trecourt.<sup>14)</sup> Caterina Spetsieri-Beschi che era stata l'ispiratrice di tale iniziativa pubblicò in seguito due libri su pittori italiani del Risorgimento che si erano ispirati alla Grecia insorta e alle sue antichità.<sup>15)</sup> Questi convegni, mostre e pubblicazioni erano stati preceduti (1983) dalla pubblicazione su una rivista culturale di due articoli di France-

<sup>13)</sup> Si tratta di una conferenza di Seferis pronunciata all'Università di Salonicco e al British Council di Atene nel 1966: vedi GIORGOS SEFERIS, *Omaggio a Dante*, Atene, 1966, pp. 146-176.

<sup>14)</sup> Il catalogo della mostra, CATERINA SPETSIERI-BESCHI, ENRICA LUCARELLI, FRANCESCO GUIDA (a cura di), *Risorgimento greco e Filellenismo italiano*, Roma, 1985; cfr. anche KONSTANTINOS DIMARAS, « Μία Έκθεση », Το Βήμα, 13 luglio 1986.

<sup>15)</sup> CATERINA SPETSIERI-BESCHI, *G.L. Gatteri e la rivoluzione greca (1821)*, Trieste 2003; CATERINA SPETSIERI-BESCHI, *Il pittore bellunese Ippolito Caffi in Grecia (1843-1844)*, Belluno, 2005.

sco Guida e di Antonis Liakos che hanno decisamente segnato il distacco dalla letteratura e dal tema dell'eredità greco-latina come fonti principali delle relazioni italo-greche.<sup>16)</sup>

Nello stesso periodo un libro di Liakos presenta un approccio originale al grande tema generale dei rapporti italo-greci. Lo studio, nato come tesi di dottorato, era stato pubblicato in Grecia nel 1985 e dopo parecchi anni anche in italiano.<sup>17)</sup> L'opera affronta nel suo insieme il tema del rapporto politico-ideologico tra i politici e gli intellettuali greci e italiani nel periodo – cronologicamente quasi parallelo – della lotta politico-militare per l'unificazione territoriale e la formazione di uno Stato nazionale nei due Paesi. I termini temporali convenzionali della ricerca, cioè il periodo 1859-1871, seguono maggiormente la periodizzazione degli avvenimenti politici italiani. Il libro tratta il problema «Grecia» nel pensiero politico italiano, la ricezione dei messaggi italiani in Grecia, le collaborazioni ufficiali italo-greche, come pure le varie collaborazioni militari di carattere volontario che affiancano le iniziative politiche. Gli avvenimenti militari e politici che segnarono i rapporti fra Italiani e Greci sono quelli del 1821, del 1830, 1848, degli anni 1859-62, del 1866, 1897 e del 1912. Lo studio di Liakos costituisce una contrapposizione critica al noto luogo comune della missione storica dei due popoli. Mette in luce le lotte – quasi contemporanee – del popolo greco e del popolo italiano per l'unificazione nazionale dei rispettivi Paesi, durante le quali, però, il loro pensiero politico coincise raramente. Al di là del comune convergere e riconoscersi nei valori generali della libertà, del principio delle nazionalità, e nella missione storica dei due popoli, potremmo in realtà parlare di una collaborazione politica mancata fra i due Paesi. Il contatto fra Grecia e Italia, in effetti, si è spesso verificato attraverso un terzo intermediario, le idee della Rivoluzione Francese.

Il parametro militare come elemento cruciale nei rapporti tra i due paesi è molto importante.<sup>18)</sup> Cito, a riguardo, l'opera di Antonello Biagini sulla storia balcanica nel complesso quadro della diplomazia europea.<sup>19)</sup> Lotte rivolu-

<sup>16)</sup> FRANCESCO GUIDA, *Italia e Grecia dalla formazione del regno di Grecia ai giorni nostri*, ANTONIS LIAKOS, *Italia e Grecia nel Decennio dell'Unificazione Italiana*, in *Il Veltro, Rivista della civiltà italiana*, gennaio-aprile 1983, pp. 27-56, 57-65.

<sup>17)</sup> ANTONIS LIAKOS, *L'unificazione italiana e la Grande Idea. Ideologia e azione dei movimenti nazionali in Italia e in Grecia, 1859-1871*, prefazione di STUART WOOLF, Firenze, 1995.

<sup>18)</sup> MARIA CRISTINA CHATZIOANOU, *Il parametro militare del filellenismo*, in N. MOSHONAS (ed.), *Due popoli. Una storia. studi di storia italo-ellenica*, vol. A, Athens, 1998, pp. 103-112 (in greco ed italiano).

<sup>19)</sup> ANTONELLO BIAGINI, *Momenti di Storia Balcanica (1878-1914). Aspetti militari*, Roma, 1981. Si veda sul versante della diplomazia, M. CARACCILO, *L'intervento della Grecia*

zionarie, volontari, anche la guerra greco-italiana del 1940<sup>20)</sup> prevalgono su altri argomenti di studio, come ad esempio i rapporti economici tra i due paesi. In periodi fortemente ideologizzati, come il 1848, i protagonisti delle lotte risorgimentali si espressero soprattutto e operarono con azioni militari, culminate poi nelle partecipazioni garibaldine alle guerre greco-turche del 1866 e del 1897. La rivoluzione greca del 1821, un fatto militare, costituì uno dei punti di riferimento più significativi per il Risorgimento italiano, e ciò era dovuto alla congiuntura temporale: l'insurrezione greca era precedente, e già questo bastava a renderla un punto di riferimento. E in effetti, sono proprio la componente patriottica della rivoluzione greca del '21, il lato sanguinoso degli avvenimenti a colpire e scuotere i filelleni italiani. La storia del movimento volontario nei due Paesi nel corso del XIX secolo ne rivela il fondamento militare informale. Per quanto riguarda i Comitati d'Azione, l'espressione di sinistra dei moti del Risorgimento italiano, essi rientrano nell'orbita dei vari movimenti cospirativi del XIX secolo, che ebbero un ruolo complementare, o a volte sostituirono la politica ufficiale dei governi.

In conclusione, per quanto si voglia equiparare la collaborazione politica ufficiale e il contatto fra gli intellettuali dei due Paesi all'azione dei volontari e dei Comitati d'Azione, appare evidente che né Cavour, né Mazzini riuscirono a penetrare la realtà greca. Per quanto riguarda Mazzini, l'articolo di Giuseppe Monsagrati (1989) rimane lo studio di riferimento sul peso della Grecia nella formazione intellettuale del grande teorico del Risorgimento italiano. Per Mazzini letteratura e politica si identificano. Nel primo periodo del 1820-30, la Grecia assume un ruolo di rilievo sotto l'influsso del cosmopolitismo umanistico del diciottesimo secolo. Verso il 1830 l'autore osserva una rottura con gli aspetti più sterili della cultura classica. Con la fondazione della Giovine Italia il pensiero politico di Mazzini diventa più italo centrico.<sup>21)</sup> Infine, rimane Garibaldi e il suo mito, che hanno avuto un peso nel mondo greco, proprio perché ogni individuo o popolo asservito poteva adattare il modello di Garibaldi alle proprie esigenze.

*nella Guerra mondiale e l'opera della diplomazia alleata.* Saggio storico con prefazione E. Corradini, Roma, 1951.

<sup>20)</sup> ZACHARIAS TSIPARNLIS, *Έλληνες και Ιταλοί στα 1940-41. Συγκριτική ανάγνωση της ελληνοϊταλικής σύραξης*, University Studio Press.

<sup>21)</sup> GIUSEPPE MONSAGRATI, *Mito e realtà della Grecia nella formazione intellettuale di Giuseppe Mazzini*, in FRANCESCO GUIDA, LUISA VALMARIN (a cura di), *Studi Balcanici*, Roma, 1989, pp. 155-191.

Recentemente nuovi approcci storiografici cercano di rielaborare aspetti dei vari rapporti instauratisi durante il Risorgimento: Gilles Pecout, ad esempio, studiando i volontari nel Mediterraneo all'epoca del Risorgimento, ha interpretato la partecipazione dei filelleni italiani alle lotte greche del diciannovesimo secolo come un'espressione dell'internazionalismo del Risorgimento italiano, come un atto di idealismo politico basato su una unità greco-latina, che si indebolisce dopo la spedizione di Ricciotti Garibaldi del 1897.<sup>22)</sup>

Il ruolo degli intellettuali greci e italiani nella formazione di uno Stato nazionale nei loro paesi di origine viene nuovamente trattato nella recente opera di Dimitris Arvanitakis, che torna sul noto argomento della italianità dei letterati delle Isole Ionie. Si tratta di personalità quali Andreas Calvos tra la Grecia e l'Italia o come Ugo Foscolo, personaggi che sono stati oggetto di elaborazioni e interpretazioni storiografiche caratterizzate da una certa retorica nazionale.<sup>23)</sup> Lo scrittore mira a illustrare lo sforzo degli intellettuali di età risorgimentale di esprimere le loro opinioni e convinzioni riguardo agli sviluppi politici in Europa. La sua attenzione si focalizza su un gruppo di italiani, comprendente anche Andreas Kalvos, e sui loro sforzi di pubblicare nel 1819 una rivista dal titolo *L'Ape Italiana a Londra*, che fu di breve durata e di cui vennero stampati soltanto 12 numeri. I testi presentati in questo periodico riflettevano l'ottica del Risorgimento, del risveglio nazionale italiano, in cui il concetto di paese natale, di patria assume un significato diverso e diviene luogo di libertà e di pensiero politico. La letteratura e la storia, pertanto – sostiene la rivista *Ape* – sono necessarie all'esistenza della nazione.

Questo era l'obiettivo che si erano posti i redattori dell'*Ape* e il suo editore Bartolomeo de Sanctis. Nell'ambito dello stesso periodo viene esaminata anche la vita di Andreas Kalvos, i suoi primi anni in Italia e in seguito la sua vita e la sua opera a Londra. Vengono esaminati le sue amicizie, le influenze da lui subite, i dissensi, le ambizioni, il percorso seguito, le ideologie e gli spostamenti geografiche, in relazione all'evolversi della sua opera e dando particolare enfasi agli aspetti in cui è evidente l'influenza esercitata sulla sua vita e sulla sua ideologia dai cambiamenti politici che si andavano verificando.

<sup>22)</sup> GILLES PECOUT, *Philhellenism in Italy: political friendship and the Italian volunteers in the Mediterranean in the nineteenth century*, in *Journal of Modern Italian Studies*, 9/4 (2004), pp. 405-427.

<sup>23)</sup> DIMITRIS, ARVANITAKIS, *Στον δρόμο για τις πατρίδες, η Ape italiana, ο Ανδρέας Καλβός, η Ιστορία*. Πρόλογος MARIO VITTI, Αθήνα, 2010.

Nel decennio 1830-1840 il Risorgimento esprimeva il movimento politico che aveva come suo obiettivo la creazione di una nazione-Stato; in precedenza, però, non aveva teorizzato soltanto il processo di espansionismo territoriale e di realizzazione di una espressione politica unitaria, quanto piuttosto un processo di rinascita politica e culturale. Perseguiva una nuova integrazione dell'Italia nella prospettiva europea, in cui il mondo italiano abbandonava l'idea della sua unicità e superiorità. La rinascita delle lettere era strettamente legata a una nuova idea di nazione e di patria. La lingua e la letteratura sono espressioni di una patria ideale che contribuiranno a creare la patria futura.

La tematica dell'identità nazionale viene elaborata da un'altra giovane storica, Kostantina Zanou,<sup>24)</sup> che ha scelto come argomento del suo Dottorato di ricerca in Storia, l'intellettuale e politico corfiota Andreas Mustoxidis (1785-1860).<sup>25)</sup> Mustoxidis era «un greco che non sapeva il greco» come diceva Tommaseo, e faceva parte di un gruppo di intellettuali delle Isole Ionie, come Solomòs, che formavano una «*élite* di patrioti» nel primo Ottocento. Il percorso della formazione culturale di Mustoxidis solleva numerose domande. A prima vista, ci troviamo di fronte a un paradosso, un uomo che si sentiva «greco» e che sostenne l'adozione della lingua greca in tutti gli ambiti della sfera pubblica dell'Eptaneso. Mustoxidis accusò come responsabile dell'emarginazione delle Sette Isole la dominante *élite* intellettuale italoфона, «i resti della formazione veneta», come diceva lui. Eppure, allo stesso tempo, egli sviluppò queste sue argomentazioni in italiano, rivelando senza rendersene conto il fatto che anche lui era parte integrante di quella *élite* che «balbettava in italiano».

La Zanou descrive questa generazione di intellettuali ioni come una generazione di transizione. Mustoxidis e altri nativi delle Isole Ionie espatriati, come Pieri, Solomòs e Capodistrias immaginarono e costruirono la loro nazione secondo i principi dell'ideologia nazionale dominante, equiparando la lingua all'identità nazionale, ma senza poter sostenere nei fatti tale equiparazione. Riporto qui il dilemma di Mario Pieri espresso nel 1832 nel suo scritto intitolato *Sfortunato chi ha due patrie*: «L'uomo, il quale ha due patrie, la nativa e l'elettiva, termina col non averne nessuna, e riman fuoriuscito per tutta la vita»; espressione di un mondo di intellettuali dell'Eptaneso che era bilingue e diviso fra due culture.

<sup>24)</sup> KOSTANTINA ZANOU, *Expatriate intellectuals and national identity: Andrea Mustoxidi in Italy, France and Switzerland (1802-1829)*, Dottorato di Ricerca in Storia (XVIII ciclo-2003), Università degli studi di Pisa.

<sup>25)</sup> DIMITRIS ARVANITAKIS (ed.), *Andrea Mustoxidi - Emilio Tipaldo, Carteggio (1822-1860)*, Atene, 2005.

Esaminando l'evolversi dei rapporti italo-greci a partire dalla Rivoluzione Francese, possiamo osservare che tali rapporti seguirono le scelte storiografiche generali della loro epoca. Muovendosi dall'idea-base della Greco-latinità, dall'ammirazione per l'eredità della Grecia antica e di Roma espressa dai viaggiatori e in seguito dai filelleni, si è creato un corpus di studi che ha come centro gli individui-protagonisti di questa storia, testi di letteratura di viaggi, epistolari, testi letterari, opuscoli politici come pure opere figurative (quadri, litografie). Su questo canovaccio la presenza veneziana nelle Isole Ionie permise il perpetuarsi di questa visione bilaterale Grecia-Italia e viceversa. Il decennio 1980-1990 è stato un periodo di una vivace vita politica, sia in Italia che in Grecia dopo la caduta della dittatura. Questo decennio ha posto le basi per una nuova visione dei rapporti italo-greci durante il Risorgimento, che mette in luce i temi della collaborazione politica: volontari italiani, fuoriusciti, politici e volontari greci cercavano la soluzione migliore per la costituzione di uno stato-nazione nelle rispettive patrie. A partire dal 2000 le ricerche si sono rivolte agli studi culturali (*cultural studies*) e alla formazione di identità ibride dei protagonisti, seguendo nuovi schemi interpretativi. La storiografia riguardante il Risorgimento, greco e italiano, non si è conclusa ma si va adattando alle nuove correnti di pensiero.